

L. COMELLI, *Tiziano Tessitori dalla fondazione del Partito Popolare alla lotta per l'autonomia friulana (1919-1947)*. Udine, La Nuova base 1983, pp. 194.

Il titolo umile e restrittivo è largamente superato dal contenuto, che non parte dalla fondazione del Partito Popolare, ma prende il protagonista alla culla (Tessitori è nato nel 1895 a Sedegliano nella pianura del Friuli), fornisce un articolato panorama della situazione economico-sociale e religiosa della zona, entra nel « regno delle madri », ricostruendo il clima culturale della sua formazione, avvenuta a contatto col seminario di Udine (l'ambiente di Pio Paschini e di Ellero, caratterizzato da caute aperture nel campo degli studi e della sensibilità sociale).

Il più robusto punto di forza del volume è la dovizia dei documenti, attinti in numerosi archivi (arcivescovi di Udine, parrocchiale di Sedegliano, di Stato di Udine e centrale di Roma, nonché l'archivio privato del Tessitori).

La storia si fa coi documenti, ma anche i documenti sono inseparabili dallo storico. E vedo che l'obiettività assoluta è un mito, ma la probità è un dovere assoluto. L'onestà dell'autrice è convalidata dal fatto che da una parte riconosce la coerenza politica e l'altezza morale del personaggio, ma non nasconde i suoi ondeggiamenti e qualche frase di troppo detta in favore del fascismo in sintonia con l'autorità ecclesiastica, cui egli era molto devoto (al regime riconobbe alcune benemerite di politica ecclesiastica). Un altro pregio del lavoro è la straordinaria padronanza della problematica e della letteratura storiografica, che consente alla Comelli di coniugare la vicenda friulana nel quadro nazionale e internazionale e di contestualizzare il Tessitori nella cornice del movimento cattolico. Egli rappresenta un ponte di collegamento tra il piccolo mondo antico del Friuli e la più vasta realtà nazionale, come osserva S. P. Romanato nella penetrante prefazione. Il libro si ferma all'indomani del 27 giugno 1947, quando la Costituzione approvò l'articolo con cui il Friuli Venezia-Giulia veniva inserito fra le cinque regioni a Statuto speciale della repubblica. Di tale scelta travagliata Tessitori fu l'artefice principale, nutrito com'era dei motivi e degli argomenti classici del regionalismo della sociologia cattolica (giustamente in questo libro è ricordato l'incontro con Sturzo, avvenuto nella stessa mattina, in cui si apriva il dibattito parlamentare).

Altri problemi emergenti dal pregevole volume sono, oltre l'autonomia regionale, la storia dell'Azione Cattolica cui il Tessitori aderì di nuovo nel 1933-34 dopo essersene staccato dieci anni prima, la cultura cattolica del periodo fascista (collaborò al « Frontespizio », pur polemizzando con Bargellini a proposito di Fogazzaro). Nel profilo non è stato incluso il Tessitori storico, autore di varie monografie concernenti il movimento cattolico ed anche esponenti non cattolici del Friuli. Il presente lavoro è nato da una tesi di laurea, ma rivela una matura capacità critica e una notevolissima sensibilità storiografica. [FRANCO MOLINARI].

A. COVIZZOLI, *Dallo sciopero delle trecciaiole al canto del Biancofiore* (Don Dario Flori « Sbarra » un propagandista popolare del pensiero sociale cattolico) Prefazione di GIULIO ANDREATTI, Lucca, Pacini Fazzi, 1983, pp. 334.

La letteratura esuberante sul movimento cattolico, identificato talora con l'organizzazione intransigente e intesa talaltra in senso più largo come la risposta laicale alla laicizzazione della società liberale, ha raggiunto un alto livello scientifico ed una sintesi matura nel *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia* (editrice Marietti).

Attualmente la storiografia sta entrando in una nuova fase, la quale mira a scavi regionali e a monografie locali. In questa linea rientra il volume sulla combattiva figura del sacerdote pistoiese don Dario Flori (1869-1933), noto anche con lo pseudonimo di « Sbarra », con cui firmava i suoi numerosissimi articoli. Il libro non indulge al municipalismo encomiastico della gloria patria e non distacca mai il personaggio locale dal contesto nazionale (Opera dei Congressi, le tre Unioni, il P. Popolare Italiano, il Fascismo).

Il sacerdote pistoiese si potrebbe definire anche un « piccolo don Sturzo » per la sua fecondità giornalistica, per l'impegno solerte nelle amministrazioni